

me ai personaggi delle prostitute nelle commedie greche e latine.

Taide

*Appresso ciò, lo duca: «Fa che pinghe»,
mi disse, «il viso un poco più avante,
sì che la faccia ben con l'occhio attinghe¹
di quella sozza e scapigliata fante²
che là si graffia con l'unghie merdose,
e or s'accoscia e ora è in piedi stante³.*

*Taide è, la puttana che rispuose
al drudo suo quando disse: “Ho io grazie
grandi apo te⁴?”; “Anzi, meravigliose!”.
E quinci sian le nostre viste sazie».*

Inf. XVIII 127-136

“Dopo di ciò il duca: ‘Spingi lo sguardo un po’ più avanti così da vedere bene in faccia quella sozza e scapigliata femmina, che là si graffia con le unghie merdose e di continuo si alza in piedi e s’accoscia. È Taide, la puttana, che rispose al suo amante quando le chiese: - Mi sei grata? -. - Oltre ogni dire! -. E di ciò le nostre viste siano sazie.’”

Personaggio letterario. È nella seconda bolgia, quella degli adulatori. Per Malebolge vedi **Bonifacio VIII**. Per la seconda bolgia vedi **Alessio Interminelli**.

Personaggio dell’*Eunuco* di **Terenzio**, riportato da **Cicerone** nel *De amicitia* (opera che Dante conosceva di sicuro) come esempio di adulazione. In Terenzio, che **Dante** non può aver letto direttamente, il soldato Trasone, dopo aver mandato alla sua amante Taide una schiava, chiede al proprio parassita Gnatone: “Dunque Taide mi ringrazia molto?”. Gnatone risponde: “Moltissimo!”. Il poeta attribuisce direttamente a Taide la risposta.

Taide o Thais era il nome di una etera ateniese del IV sec. a.C., tra le preferite di **Alessandro Magno**. Divenne così famosa da dare il suo no-

¹ Raggiunga. “Così che tu raggiunga bene con l’occhio la faccia...”.

² Donna del popolo, serva, “fantasca”.

³ Taide, con il suo alzarsi e accosciarsi continuo è l’emblema degli adulatori, ormai ridotti al solo atto infimo dell’accosciarsi sulla latrina a causa di un perenne stimolo. Ma non tutti i commentatori interpretano in questo modo: “Non so quale immaginazione sia venuta in mente ad alcuni, che sotto queste parole si contenga disonestà, [...] non contenendovisi disonestà niuna, ma solamente dimostrandosi la disperazione di Taide; la quale ora si levava in piede ed ora s’assettava, sì come colei, che non trovava quiete in niuno stato, nè poteva fuggire la pena.” (Castelvetro).

⁴ Presso di te, dal latino “apud” “presso”.